

La Cittadinanza

Con la prima vittoria in carriera, il pilota brasiliano della Ferrari, Felipe Massa, riceverà venerdì prossimo la cittadinanza onoraria dal sindaco di Cerignola (Foggia). Massa, infatti, ha origini italiane in quanto i suoi nonni sono originari proprio della cittadina pugliese



IN TV

■ **12,45 Eurosport**
Grand Prix di Atletica
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, N.Sharks-W.Prov.
■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta di Spagna
■ **16,15 SkySport1**
Calcio, Charlton-Bolton
■ **16,30 Rai 3**
Ginnastica Artistica:

■ **17,45 Eurosport**
Tennis, U.S. Open
■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Middlesb.-Portsm.
■ **23,00 SkySport1**
Speciale Calciomercato
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, U.S. Open

Vince Massa, sorride Alonso. Schumi soffre

Gp di Turchia, prima vittoria di Felipe. Lo spagnolo scavalca Michael e allunga in classifica

di **Lodovico Basali**

TRIONFO AMARO Ha vinto la Ferrari sbagliata. Onori e gloria, dunque, a Felipe Massa, pilota brasiliano con nonni pugliesi, nato a S.Paolo il 25 aprile 1981, al suo primo successo in F1. Ma la caldissima pista di Istanbul premia soprattutto Fernando Alonso

che, con una Renault certamente meno veloce, coglie la piazza d'onore davanti a Michael Schumacher e porta a +12 il proprio vantaggio in classifica iridata. Lo spagnolo ringrazia anche la safety car, intervenuta al giro numero 14 - in netto e pericoloso ritardo - a causa della Red Bull di Liuzzi ferma in piena traiettoria. Ma ringrazia anche il proprio talento. E l'incredibile self control nel tenere dietro un mastino come Schumi, anche dopo l'ultimo, decisivo, pit stop. Cosa che aveva già fatto altre volte, non escluso l'epico Gp di S.Marino 2005. Il Kaiser "soffre" Fernando da Oviedo. E i suoi errori in prova e in gara ne sono la dimostrazione più evidente. Se a poi a tutto ciò aggiungiamo il tempo che il 7 volte campione del mondo ha perso ai box, mentre la safety car era entrata in pista, il quadro è completo. La decisione era importante. Sacrificare Massa - che era in testa - e avvantaggiare Schumi, concedendo a lui il primo rifornimento? O agire in base ai meriti sul campo? Consapevolmente o incosapevolmente la Ferrari ha optato per la seconda soluzione. Perdendo una opportunità indubbiamente importante.

«Un week end positivo per il team, un po' meno per me - ha ammesso subito Schumacher -. La decisione presa ai box mi ha indubbiamente sfavorito. Ho sbagliato alla curva numero 8 e poi con il secondo treno di gomme non ero più così veloce. In ogni caso tutti i miei sinceri complimenti a Felipe».

Il Gp di Turchia è partito in maniera rocambolesca, con Massa che si è subito involato e Schumi che ha chiuso brutalmente la porta in faccia ad Alonso, bravissimo a evitare quello che poteva essere un pericoloso contatto. Dietro il caos, con Fisichella in testacoda (con il romano alla fine sesto) e Raikkonen tamponato da Speed e poi finito contro un muro dopo il vano tentativo di riparare la sua McLaren. È stata insomma una gara a senso unico per Massa, Alonso e Schumacher. Indisturbati dagli avversari, visto che solo Button, quarto con la Honda, è riuscito a non subire un distacco umiliante. «Mi sembra un sogno che diventa realtà - il commento del vincitore -. Ho preceduto piloti che hanno vinto tanto più di me. E l'ho fatto in maniera persino facile, con una monoposto fantastica. Sono orgoglioso di quello che ho fatto, questa è una giornata storica per un pilota brasiliano che vince su una Rossa». Vicino a Felipe, già campione in F1 Renault e in F3000, il padre Antonio. Che ha 50 anni ed è un industriale del settore plastico. E la madre Ana Elena, di tre anni più giovane. Commozione, abbracci, champagne. Vincere con la Ferrari non capita tutti i giorni. E solo a pochi selezionati mortali. «Anche se questa è, in un certo senso, una battuta d'arresto - confessa Stefano Domenicali, direttore sportivo di Maranello -. La safety car e le conseguente doppie fermate ai box ci hanno sfavorito». Più ottimista il motorista Paolo Martinelli: «Possiamo farcela. Abbiamo il pacchetto giusto per battere la Renault. E poi, in fin dei conti, a vincere qui in Turchia è stata pur sempre una Ferrari». Da domani via ai test di Monza. Il Gp più veloce dell'anno, in calendario il 10 settembre, è ormai alle porte.



Felipe Massa e Michael Schumacher scherzano sul podio di Istanbul. Foto di Kerim Okten/Ansa

PADDOCK Tedesco polemico. Euforia nel clan avversario

«La decisione presa ai box mi ha sfavorito»

«Ha fatto una gara da incorniciare. Che festeggino pure alla Ferrari. Il campionato lo abbiamo riaperto noi, dopo che lo avevamo già chiuso prima del tentativo di rimonta di Schumacher. Questo secondo posto vale una vittoria». Parola - e ci mancherebbe altro - di Flavio Briatore... E risveglio della grandeur francese. Che deve tanto a un Alonso che probabilmente già maledice la decisione di passare armi e bagagli, nel 2007, alla McLaren-Mercedes.

Comunque la pensiate, le ultime quattro gare della stagione saranno, come si evince dal Gp di Turchia, al fulmicotone. «Noi dobbiamo cercare di migliorare qualcosa nella macchina - ammette lo spagnolo -. Schumacher mi ha pressato per più di quindici giri. Ma l'ho sempre controllato. Ringrazio ovviamente la safety car, ci mancherebbe altro. Ho anche rischiato molto con il motore, che aveva due gare sulle spalle. Abbiamo deciso di sfruttarlo al massimo. E la decisione è stata quella giusta». La strada non sembra insomma più in salita per quello che resta tuttora il più giovane campione del mondo in carica. Che precisa: «Il Gp premio più ostico per noi sarà quello di Monza, dove la Ferrari è favorita. Poi in Giappone, Cina e Brasile la partita è aperta». Orgoglioso l'iberico, orgoglioso il suo più anziano rivale. «La decisione presa ai box mi ha sfavorito ma nonostante i 12 punti di svantaggio, posso ancora farcela», giura Schumi. Intanto, nel mondiale costruttori, la Ferrari è a soli due punti dalla Renault. «Magra consolazione. Conta ben di più quello riservato ai piloti». Ovviamente il sarcastico commento è, ancora una volta, «made in Briatore».

Ecclestone: «In F1 servono facce nuove»

«Sono convinto che Michael Schumacher abbia tutte le potenzialità per restare ancora ai massimi livelli in F1 ancora per molti anni. Ma sono altrettanto sicuro che ha già preso da tempo la decisione di appendere il casco al chiodo».

Lo ha detto Bernie Ecclestone, il padrino del circus. Che ai microfoni della tv tedesca "Premiere" ha poi aggiunto: «La F1 andrà avanti anche senza di lui. C'è sempre bisogno di facce nuove...».

lo.ba.

Arrivo - Gp di Turchia		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	F. Massa (Ferrari) 1h28'51.082	108	10	8	10	8	10	10	10	10	10	4	8	4	10	10	10	10	10
2	F. Alonso (Renault) a 5"575	96	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	10	10	10	10	10	10	10
3	M. Schumacher (Ferrari) a 5"656	62	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	6	8	2	10	-	-	-
4	J. Button (Honda) a 12.334	52	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	-	3	-	-	-
5	P. De la Rosa (McLaren) a 45.908	49	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	-	-	-	-
6	G. Fisichella (Renault) a 46"594	36	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	-	5	10	5	-	-	-
7	R. Schumacher (Toyota) a 59.337	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	R. Barrichello (Honda) a 1.00.034	22	-	-	2	-	4	2	5	-	-	3	-	-	5	1	-	-	-
		19	-	-	5	-	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	-	-	-
		18	-	1	6	-	-	-	-	-	-	5	-	3	2	-	-	-	-
		14	-	-	1	-	-	-	6	-	1	2	-	-	4	-	-	-	-
Classifica costruttori		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Toyota	Bmw	Red Bull	Williams										
		160	158	89	58	28	26	16	10										

IL CASO Il portiere del Celtic diffidato perché avrebbe provocato i tifosi protestanti ripropone il tema delle confessioni e dei riti nel calcio

di **Francesco Caremani**

In nome del padre, del figlio e dello spirito santo. Per questo gesto, un gesto cui noi italiani siamo abituati, il portiere polacco, fervente cattolico, del Celtic Glasgow, Artur Boruc, è stato ammonito. Diffidato, dal Crown Office per essersi fatto il segno della croce, il 12 febbraio scorso, durante il derby tra Rangers e Celtic a Ibrox Park, lo stadio della squadra protestante di Glasgow, mentre i biancoverdi sono da sempre il riferimento dell'immigrazione irlandese in città e cattolici. Secondo l'inchiesta della polizia il gesto «ha provocato allarme ed eccitazione tra la folla e questo

ha costituito turbativa della pace». Di questi tempi, poi, c'è poco da scherzare e c'è poco da scherzare anche per la diffida che non è una condanna, ma lascia e lascia traccia di sé sulla fedina penale di Boruc. La Chiesa Cattolica scozzese e vari politici nazionali sono insorti contro il provvedimento, considerato una vera e propria intimidazione alla libertà religiosa. Certamente a molti di noi tutto questo fa sorridere, ma c'è poco da ridere se si pensa che non pochi anni fa quando Celtic e Rangers s'incontravano i tifosi delle rispettive squadre erano praticamente ingabbiati nei rispettivi settori perché non venissero a

contatto. Secondo i tifosi dei Rangers, coloro che hanno sporto denuncia alla polizia, il gesto è da condannare in quanto apertamente provocatorio, insomma un modo tutto personale di Boruc di giocare il derby. Un po' come i corni di Maresca in un Torino-Juventus che scatenò il finimondo dopo un gol segnato, ma si sa in Italia le corna sono meno digeribili di tanti altri gesti. Oppure come quello del portiere del West Ham, Bosnich, che ai tifosi del Tottenham, quartiere notoriamente d'origini ebraiche, faceva il segno dei baffi di Hitler. E che quello tra cattolici e protestanti nel calcio britannico sia un problema serio lo evidenzia ciò

che sta accadendo da tempo in Irlanda del Nord. Poche sono le squadre cattoliche, una di queste, il Derry City, ha deciso addirittura di disputare il campionato della Repubblica d'Irlanda. L'altra è il Cliftonville che vive un acceso derby con il Linfield. Alcuni importanti giornalisti nordirlandesi affermano, addirittura, che i cattolici tifano per l'Eire e non per l'Irlanda del Nord. Così, negli ultimi tempi, è iniziata una campagna di tolleranza, a partire dalle categorie inferiori, al grido «Il football per tutti». Un modo da una parte di fare politica e puntare alla riappacificazione tra cattolici e protestanti, dall'altra di risolvere le sorti di una Irish Pre-

mier League che ha perso interesse. Si calcola che circa 20.000 nordirlandesi ogni fine settimana si trasferiscano in Scozia e Inghilterra a seguire Celtic e Liverpool. Tutto questo stride, per esempio, con la devozione cattolica di spagnoli e brasiliani. A Barcellona i blaugrana pregano prima di affrontare il Real Madrid in una cappella interna al Camp Nou, mentre in generale si venera la "Moreneta", una Madonna nera patrona della Catalogna. In Brasile, beh, basta ricordare la preghiera dei giocatori verdeoro dopo aver vinto i Mondiali nel 2002 davanti a migliaia di giapponesi. Per fortuna non erano protestanti.

ATLETICA LEGGERA

A Rieti, Howe (8.36) si avvicina a Evangelisti

Seconda migliore prestazione assoluta di Andrew Howe al meeting di Rieti. Il neo campione europeo di Göteborg con un salto di 8.36 si è posizionato a soli 7 centimetri dal record italiano di 8.43 detenuto da Giovanni Evangelisti conquistando il primo posto al meeting reatino seguito da Salim Sdiri e Issan Nima. Entusiasmo incontenibile dei tifosi che hanno affollato la tribuna Terminillo dello Stadio Raoul Guidobaldi e che hanno invaso le piste alla conclusione della prestazione del concittadino Howe. Oltre alla prestazione della medaglia d'oro di Göteborg, tanti i record infranti. A regalare le maggiori emozioni la gara degli 800 metri dove un Andrea Longo in gran forma ha effettuato la migliore prestazione italiana 2006 con un tempo di 1:44.86. Ancora gli 800 metri, ma relativamente alla serie A, a garantire un nuovo record al sudafricano Mbuleni Mulaudzi che ha conseguito il miglior tempo mondiale dell'anno con 1:43.09. Nei tremila metri il keniano Isaac Songok ha conquistato il primo miglior tempo mondiale dell'anno con 7:28.72, mentre è dell'atleta del Bahrein Maryam Jamal la soddisfazione per aver superato con un tempo di 3:56.18 il record del meeting nei 1500 metri donne, imbattuto dal 1984, con il tempo di 3:56.18.